

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita
Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

La Parola parla di me. In quali situazioni ho sperimentato che la Tristezza, la paura, la rabbia hanno chiuso gli occhi e indurito il cuore impedendomi di riconoscere la presenza del Signore nella mia vita?

Quando invece ho vissuto, come i due di Emmaus, momenti di intimità con Lui che

"mi hanno fatto ardere il cuore", occasioni particolari in cui ho sperimentato la presenza del Signore?

L'esperienza della crisi sanitaria che abbiamo vissuto ha inciso profondamente negli stili di vita: come riconosco anche in questo tempo, un "tempo di grazia"?

Come può la comunità cristiana camminare accanto alle sofferenze e alle paure delle persone in questo tempo? In che modo la partecipazione alla messa mi rigenera e mi dà forza per stare nella vita quotidiana?

ESERCIZI DI LAICITÀ

Il nostro sguardo su...

Dopo la pandemia, è forte la tentazione di tornare "alla vita di prima". Lo sguardo del Risorto ci aiuta a guardare cosa è nato durante questa esperienza, **ci chiede di cambiare il nostro sguardo, per rileggere quanto è avvenuto.**

Lasciamoci interpellare dalle nuove emergenze e opportunità (educative, relazionali, lavorative, economiche) che scopriamo nel nostro territorio, e insieme con la Caritas parrocchiale e diocesana e altre associazioni (sindacati, dirigenti scolastici...) proviamo a rileggerle, a interpretarle e a collaborare su iniziative specifiche individuate insieme, già in atto o da attivare.

Concludiamo l'incontro con la preghiera del Salmo 122 o ascoltando insieme la canzone di Fiorella Mannoia "che sia Benedetta"

<https://www.youtube.com/watch?v=u6fbLKY6IfI>



SGUARDI CHE
RILEGGONO

QUESTIONE DI
SGUARDI

Prima TAPPA

Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti

Introduzione

La sera di Pasqua, accompagnando i due verso Emmaus, Gesù con il suo sguardo, la sua capacità di ascolto, le sue parole profonde che scaldano il cuore permette loro di rileggere l'esperienza di morte che li ha duramente coinvolti negli ultimi giorni. Questo sguardo capace di rilettura dà la capacità a ogni adulto di stare in profondità nella propria vita, di comprenderne i significati, di dare senso e ragione a ogni tempo e luogo in cui esiste personalmente e nei contesti comunitari e sociali.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventare nostra preghiera. Leggiamo a cori alterni ad alta voce una strofa ciascuno

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò dentro di me,
perché tu mi conosci meglio di me
e non ti sono nascosti i miei pensieri.

Dimentico del male,
tu hai memoria solo del bene che è nel
mio cuore
Un fascio di luce mi attraversa,
mi scalda nell'intimo.
L'arcicordo interiore intona
un'eterna melodia
e si illuminano inaspettati sentieri.

E mi stupisci
perché sotto il tuo sguardo
imparo a mettere insieme
i cocci della mia vita
e alla luce dei tuoi occhi
vedo spazi infiniti e terre senza confini,
vedo mani tese e volti che implorano
bene, pace, giustizia, fraternità...

Con i tuoi occhi, Signore,
guarderò dentro di me,
perché non si spenga mai in me
questa sete della tua eterna amicizia
e l'ardore della missione.

LA VITA SI RACCONTA

Nel taccuino: uno, qualcuno e centomila

La messa a fuoco consente di dare nitidezza a un soggetto, definendone i bordi, sfocando tutto quanto c,è davanti e dietro, e conferendo profondità all'intera scena.

In effetti questa tecnica, che si ottiene manualmente o automaticamente attraverso il gioco delle lenti della fotocamera, è realizzata grazie alle distanze tra l'obiettivo e gli oggetti fotografati: così una serie di foto di un'unica scena può mettere in evidenza diversi oggetti.

La nostra vita quotidiana si snoda all'interno di più reti relazionali(famiglia, lavoro, associazione, amici), in ciascuna delle quali assumiamo prospettive e ruoli diversi. se solo consideriamo la nostra famiglia, ci accorgiamo di essere a un tempo figli, sorelle e fratelli, a volte genitori o addirittura nonni.

La nostra esistenza, pertanto, ci chiede di vivere i legami che compongono la nostra identità plurale.

Analizziamo questa pluralità di prospettive che viviamo, mettendole a fuoco una alla volta e provando a rileggere una nostra giornata-tipo da questa prospettiva: da figli, da lavoratori, da educatori, da volontari... e appuntiamo sul taccuino le situazioni in cui queste diverse identità convivono e ci mettono in difficoltà. Raccontiamo in gruppo quanto abbiamo pensato e riportato nel taccuino, condividendo gioie e fatiche.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola...

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: (stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro e quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Cosa dice la Parola alla mia vita

Siamo nell'ambito dei racconti delle apparizioni di Gesù dopo la risurrezione. Episodi nei quali si possono riscontrare delle costanti: **Gesù è il vivente, non viene subito riconosciuto**, ma dopo esserlo stato, la sua presenza trasforma quelli che lo vedono. Anche questo episodio si snoda quel "primo giorno dopo il sabato": è il giorno del **ritorno alla quotidianità** per il popolo di Israele, come a significare che questi fatti straordinari avvengono in un tempo ordinario.

I personaggi che ci vengono presentati fanno parte del gruppo dei discepoli che avevano seguito Gesù fino a Gerusalemme e ora tornano a Emmaus, **delusi** dalla fine di una vicenda nella quale avevano investito tanto della loro vita e delle loro speranze. Lo avevano seguito fino a Gerusalemme, ora tornano alla loro vita di prima. Il Maestro si avvicina loro nel cammino, reinterroga e, anzitutto, li ascolta, fa emergere il loro vissuto. Quelli si fermano: ritornare sugli avvenimenti li aiuta a interpretarli, a vederli in un'ottica nuova. A sua volta Gesù, spiegando loro le scritture, li introduce a una nuova comprensione dell'esperienza: **recuperare una lettura autentica della vita attraverso la parola di Dio consente loro di rielaborare la delusione per l'apparente fine di tante speranze.**

L'azione di Gesù è come una prima assemblea liturgica: ha offerto loro la Parola lungo la via, spezza con loro il pane alla mensa, come nel cenacolo. sono queste azioni che permettono ai discepoli di riconoscerlo.

È interessante sottolineare le modalità di questi due momenti centrali del racconto.

l'annuncio della salvezza avviene lungo la via, il pane viene spezzato in casa;

l'evangelizzazione, dunque, è lungo la strada, è fuori, è in uscita, mentre l'Eucaristia si vive insieme, riuniti attorno alla mensa.

Risvegliata in loro la fede, Gesù scompare allo sguardo. Ora **sono pronti a tornare**: ora che hanno recuperato in un'ottica nuova le motivazioni che li avevano animati nel seguire il Maestro, sono pronti a farvi ritorno "senza indugio,, per un nuovo inizio accanto alla comunità che avevano lasciato, annunciando a tutti la gioia del Risorto.